

Verso la beatificazione di Madre Giovannina Franchi: umiltà e gran cuore

A colloquio con suor Emanuela Bianchini, Superiora Generale

Tratto dal sito della Diocesi di Como

La diocesi di Como, il prossimo **sabato 20 settembre**, alle ore 10.00, in Cattedrale a Como (alla presenza del Cardinale Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi) accoglierà la beatificazione di madre Giovannina Franchi, una figura di santità quotidiana, concentrata sui poveri e sugli ultimi, che offre una testimonianza ancora oggi davvero molto attuale. Madre Franchi è la fondatrice della Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata, presente a Como, in Lombardia, a Roma, in Canton Ticino e a Buenos Aires con ospedali, centri di riabilitazione e assistenza, realtà educative. «Per noi suore si tratta di un dono grandissimo – riflette la Superiora Generale **suor Emanuela Bianchini** –, che condividiamo e viviamo insieme all'intera comunità diocesana, che si sta preparando al rito di beatificazione con grande impegno, sensibilità, attenzione, partecipazione. Madre Giovannina – aggiunge – era pienamente figlia di questa Chiesa, che ha amato e che ha scelto di servire con grandissimo spirito di umiltà, guardando ai suoi componenti più piccoli e fragili. Per questo la ricchezza della vita e delle opere di madre Franchi non è “patrimonio” solo della Congregazione ma è un bene che appartiene a tutti, che va conosciuto, accolto, fatto fruttificare».

Quali sono gli aspetti che rendono madre Giovannina così attuale: una figura la cui testimonianza è estremamente coraggiosa e contemporanea... sotto tanti punti di vista: come donna, come religiosa, come attenzione agli ultimi, alle povertà, alla carità senza limiti, con generosità e misericordia...

«La sanità del mondo odierno sta vivendo un momento di forte progresso tecnologico e anche di alto profilo professionale, ma talvolta manca di quel “gran cuore” che la Fondatrice ci ha tanto raccomandato e che da sempre è il nostro distintivo. Mai come oggi, nelle strutture ospedaliere, si è avverte l'esigenza di umanizzare il rapporto con il malato, considerandolo al centro della nostra attenzione ed è precisamente questo il significato dell'esortazione della Madre. *“Curare il corpo per arrivare alle anime, ma con gran cuore”*. La vita di madre Giovannina risulta esemplare sia sotto il profilo della sua religiosità sia rispetto alla sua volontà di attenzione ai fratelli più bisognosi, con carità generosissima, senza riserva né preclusione alcuna. Sì, lei ha compreso quelle parole di Gesù: *“I poveri li avrete sempre con voi”* e ha aperto la mano al povero, al malato, al reietto, condividendo con loro i suoi beni e guardando a essi senza pregiudizi e tanto meno senza condanna, ma sempre con l'occhio del suo generoso cuore e con lo sguardo di Cristo».

Qual è il carattere più significativo della scelta di madre Franchi?

«Madre Giovannina inizia il “Metodo di Vita” con una frase di San Paolo: *“Mi sono fatto infermo con gli infermi”*; questo mi pare stia a indicare come voglia sottolineare la sua scelta di amare Cristo nelle membra sofferenti. Ella desiderava aderire in pienezza al comandamento dell'amore che Dio ci ha donato: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*, che significa, anche, non solo dare le proprie sostanze, il proprio patrimonio, perché questo basta darlo una volta, ma dare se stessa giorno dopo giorno, fino alla morte nel silenzio, con grande umiltà, nel nascondimento, senza farsi notare, nel sapersi mettere da parte e così far avanzare gli altri. La sua regola è stata molto semplice, basata su principi fondamentali: predilige i malati gravi e moribondi; considera la viva presenza di Cristo nell'Eucarestia e nella persona sofferente. Invita le Sorelle a essere coraggiose e umili nello stesso tempo, pazienti e cortesi nelle maniere, amanti della fatica, mostrandosi sempre con allegrezza e consolazione anche negli uffici poco riguardevoli, sapendo di compiere un'azione preziosa agli occhi di Dio.

Cosa si augura che la beatificazione possa portare come frutti per continuare l'opera di attenzione e assistenza in un ambito così delicato quale è quello della fragilità della salute?

«I preparativi per la festa della beatificazione della nostra Madre sono un'esperienza bellissima, che mi riempie il cuore di profonda gioia. Come vorrei che la nostra Diocesi venisse a conoscenza della vita della nostra Fondatrice per trarne aiuto, conforto, sostegno nel proprio cammino. È stata una grande donna, che ha vissuto il vangelo stando accanto alla sofferenza di ogni genere. La missione che la nostra Fondatrice ci ha lasciato in eredità è di curare gli infermi *"con gran cuore, massimo se moribondi"*, ed è per noi fondamentale che questi siano circondati di premura e delicatezza tanto da farli sentire in famiglia. Dando uno sguardo, però, alla Congregazione vediamo che l'età delle Suore avanza, il Noviziato è chiuso e come potremo portare avanti il suo stupendo carisma se nessuna giovane ci segue? Allora, ecco, insieme alle mie Consorelle chiedo: madre Giovannina, donaci sante vocazioni, donaci vocazioni capaci di donarsi tutte al Signore e ai fratelli sofferenti. Veder rifiorire il Noviziato è come vedere il grande dono di una rinnovata maternità spirituale, non per i nostri meriti, ma solo per continuare a donare una testimonianza di fede e d'amore ai sofferenti».